

La vicenda giudiziaria del 1979-80

- Gli avvenimenti

Lei nel 1979 è stato indagato per il reato di favoreggiamento personale nei confronti di Franco Freda. Vuole illustrarci la vicenda processuale ?

23.11.79 sentito quale testimone dal G.I. dr Le Donne di CZ

26.11.79 sentito quale teste oppone il segreto professionale

03.12.79 sentita la segretaria di studio Ricciardi Maria

04.12.79 notificata comunicazione giudiziaria

22.12.79 richiesta di essere sentito dal dr Le Donne

27.12.79 istanza scritta per essere sentito ex art. 250cpp

07.01.80 interrogatorio del GI dr Le Donne

11.01.80 notifica ed esecuzione mandato di cattura

17.04.80 La corte di Appello di CZ ordina la scarcerazione

28.05.90 Sentenza della Corte di Assise di Roma dichiara estinto il reato perché prescritto.

- Il contesto storico

Erano gli anni in cui le attività eversive segnano un crescendo di violenza durante i quali il terrorismo diventa il principale problema politico italiano. La lotta dello Stato all'eversione fa proliferare leggi speciali approvate a furore di popolo. Veniva reclamava la repressione di una intollerabile violenza e la esemplare condanna dei responsabili. Era questo il clima nel quale si celebrava il processo di Piazza Fontana che i mass media per oltre due anni costantemente hanno seguito dedicando ampi spazi alle varie fasi processuali.

- Il clamore dell'evento e le sue ripercussioni

La fuga di Freda da Catanzaro determino un vero e proprio terremoto politico. Si levò unanime una indignazione popolare verso un governo incapace di assicurare il controllo e la vigilanza a sorvegliati eccezionali e speciali quali Freda e Ventura. All'ento seguirono le

dimissioni del capo della polizia e venne dichiarata la disponibilità alle dimissioni da parte del Ministro Degli Interni on. Scalfaro. Tanto clamore giustificò l'ingente dispiegamento di mezzi e risorse per assicurarsi la consegna di Freda dal Costa Rica superando le pastoie e le lungaggini delle procedure di estradizione.

- L'indagine

A seguito delle confidenze di Barreca la Procura della Repubblica di Reggio Cal., il dr Papalia, autorizza le intercettazioni telefoniche sui numeri 22094, intestato a Sembianza e 332962 intestato a Romeo Paolo.

Sono state intercettate alcune telefonate rilevanti ai fini delle indagini, una del 18.06.1979, 27.06.79 ed altra del 10.08.1979.

La versione del dr Canale alla udienza del luglio 99 indica le modalità attraverso le quali si è giunti alla individuazione del posto ove si trovava il Freda : nel corso di una conversazione telefonica intercettata il Freda comunica alla moglie la via del posto ove dimorava ed attraverso ricerche si è localizzato il paese, il Costa Rica, e successivamente il Freda.

Questi dati consentono di trarre le seguenti conclusioni : Sono le intercettazioni telefoniche del mese di agosto 79 che rendono possibile la cattura di Freda. Dai primi giorni di maggio del 79 il dr Canale incontra Barreca più volte per acquisire sempre maggiori particolari utili alla intercettazione del Freda, ed egli :

- nulla sa del passaporto,
- nulla riferisce della ospitalità di Vadalà Carmelo,
- nulla dice del fatto che Vadalà accompagna Freda a Ventimiglia,
- nulla dice di Paolo Martino,
- nulla dice del fatto che era stato Paolo De Stefano a mandargli Freda ,
- nulla dice della super loggia massonica,
- nulla dice della registrazione della conversazione con Freda,
- non dice che l'avv. De Stefano e l'avv. Romeo andavano a trovare Freda non dice che Romeo aveva portato 40 milioni in marchi tedeschi a Freda e che lui aveva provveduto a cambiare presso la sua banca,
- non dice nulla di Zamboni e Saccà come persone che avevano portato Freda a Reggio Calabria,
- non riferisce che Freda era stato ospitato a casa di Mario Vernaci prima di essere portato a casa sua.

Eppure sarebbe stato sufficiente una sola di queste informazioni per giungere rapidamente alla conclusione delle indagini, mentre è stato solo il caso a consentirne l'esito positivo.

Barreca non ha taciuto ciò che sapeva al dr Canale, ha semplicemente inventato alcune cose al dr Canale ed ha inventato tutto, dopo 13 anni, agli inquirenti nel 92 avvalendosi di quanto aveva orecchiato nel tempo dalle indagini, dalle notizie giornalistiche, dalle congetture e dai vari racconti postumi all'evento ed attraverso la concertazione con Lauro dal 92 in poi.

- - Gli imputati

I processi che si celebrano per la fuga di Franco Freda saranno tre: Uno a Craico di Franco Freda , proc. n. 328/79 RG g.i. , altro a carico di Mario Vernaci, proc. n.57/80 RG g.i., ambedue celebratosi a CZ ed altro a Carico di Aleandri Paolo, Allatta Benito, Barnabò Marco, Calore Sergio, Cardone Rita, Fachini Massimiliano, Latino fausto, Polimeni Natalia, Raho Roberto, Romeo Paolo, Scorza Pancrazio, Sica Ulderico, Sullioti Martelli Giovanni, proc. n. 1809/82-A G.I.

- - Le imputazioni

Franco Freda è imputato del reato di falsità materiale per avere alterato il passaporto di Vernaci Mario e della contravvenzione prevista per l'espatrio clandestino;

Vernaci Mario è imputato di concorso per la contravvenzione prevista per l'espatrio clandestino di Franco Freda; in concorso per la falsità materiale e del reato di favoreggiamento personale in concorso con Romeo Paolo, Cardone Rita, Barnabò Marco, Sullioti Martelli Giovanni . In particolare si contestava la consegna del passaporto per consentire al Freda di oltrepassare la frontiera Italiana ed il procacciamento dei necessari documenti per fare ottenere al latitante lo status di residente in Costa Rica che avrebbe assicurato all'interessato la definitiva permanenza in quel paese.

Barnabò e Sullioti per avere offerto al Freda ospitalità, asilo , ricovero ed appoggio in San Diego Tres Rios di Costa Rica sino al 20.08.79.

Aleandri, Allatta, Calore, Fachini, Latino, Raho, Sica, Scorza per avere organizzato la fuga di Franco Freda dal soggiorno obbligato di Catanzaro e, in particolare, procurando e conducendo le due autovetture utilizzate per l'attuazione del piano criminoso;

Cardone Rita , per avere mantenuto contatti con Franco Freda latitante, offrendogli appoggio, aiuto ed in particolare cooperando per procurare al medesimo documenti e certificati occorrenti per la latitanza;

Romeo Paolo, in concorso con Vernaci Mario e con altre persone non identificate, per avere mantenuto contatti con il Freda latitante , offrendogli appoggio, aiuto e in particolare cooperando per procurare al medesimo documenti e certificati occorrenti per la latitanza, attuata sotto il nome di Vernaci

- - L'iter processuale
- - **Le intercettazioni telefoniche e gli interlocutori**

Agli atti dei diversi processi è dato rilevare numerose intercettazioni telefoniche che possono essere distinte in tre gruppi: un primo gruppo di intercettazioni riguardano la utenza telefonica di Cardone Rita e si riferiscono al periodo della latitanza di Franco Freda nell'anno 1978, un secondo gruppo quelle disposte dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria sulle utenze telefoniche installate presso lo studio dell'avv. Romeo (22094 –Sembiaza 332962-Romeo , 33.0000 – Politi) e si riferiscono al periodo giugno-agosto 1979, il terzo gruppo sono costituite da quelle disposte dal g.i. Le Donne e si riferiscono al mese di dicembre 1979-gennaio1980 effettuate sulla utenza telefonica 0965.359780 installata presso la abitazione di Paolo Romeo. Dal contenuto delle conversazioni non vi è alcun elemento che possa in qualche modo far ritenere la esistenza di un qualche rapporto di Cardone Rita con esponenti della criminalità organizzata, o con Romeo; il secondo gruppo che cadono nel periodo in cui il Freda era già in Costa Rica, fanno emergere il rapporto Cardone – Romeo, e l'attività di Romeo protesa a sollecitare certificati di Vernaci necessari al Freda in Costa Rica. In esse e da esse si ricava la assoluta inesistenza di rapporti di quel gruppo di persone con Barreca, Martino, Vadalà, De Stefano. Il terzo gruppo di telefonate fotografano la stato d'animo di Romeo dopo la notifica della comunicazione giudiziaria ed il sistema di relazioni che egli manteneva. Nessuna telefonata in entrata o in uscita con elementi del gruppo De Stefano, nessuna telefonata in entrata o in uscita con elementi della eversione di destra. Occorre rilevare che il dr Canale ed il dr Papalia, dopo le confidenze di Barreca – maggio 79 -, richiedono le intercettazioni telefoniche – giugno 1979 - presso lo studio legale dell'avv. Paolo Romeo e ciò a riprova che Barreca , così come peraltro confermerà il dr Canale, riferisce o fa intendere che la pista Romeo attiene alla attività professionale dello stesso.

- - **Gli appunti delle agendine sequestrate a Freda**

Gli appunti contenuti sull'agenda sequestrata al Freda si possono distinguere in due gruppi: Un primo gruppo è costituito da nomi, cognomi, numeri telefonici, indirizzi e così via che potremmo definire appunti statici e da una serie di altri appunti che invece servivano come pro memoria per le cose fatte o da fare. Quelle che riguardano Romeo appartengono a questo secondo gruppo e si riferiscono tutti al periodo in cui egli era in Costa Rica. Essi fanno riferimento alle attività e agli atti necessari perché Freda acquistasse la residenza in Costa Rica. Anche questi appunti indicano la esistenza di Rapporti in quel periodo di Cardone Rita con lo studio Romeo, una qualche attività di Romeo nella predisposizione di ceritificati a nome Vernaci, e comunque servono a chiarire che in tutta questa attività non emerge alcuna interferenza dei personaggi che il Barreca introdurrà nel 92.

- - **La informativa Di Fazio e le deduzioni sul “ Marchese”**

- Il processo

Il procedimento 1809/82 –a – G.I. contro Aleandri + 12 instauratosi presso il Tribunale di Catanzaro venne unificato successivamente al procedimento n. 15/84 RG della 1° Corte di Assise di Roma dove si aveva la sentenza di 1° Grado soltanto il 28 maggio 1990 e si concludeva con la dichiarazione che il reato era estinto per prescrizione. In quella sede processuale la attività difensiva dello scrivente è consistita soltanto nelle originarie dichiarazioni non avendo dispiegato alcuna attività nella fase istruttoria né in quella dibattimentale avviata il 26 settembre 1988.

- La posizione processuale di Romeo

Sin dalle prime dichiarazioni 23.11.79 rese al dr Le Donne nella qualità di teste Romeo dichiarò di essere stato contattato da alcuni professionisti in relazione alla posizione processuale di Freda e di avere ricevuto incarico professionale di esaminare la questione prospettagli. Ammise sostanzialmente rapporti di natura professionale con Cardone Rita. Ammise che in quest'ambito e per queste ragioni aveva avuto contatti telefonici con le persone che si erano portate al suo studio. Ammise di avere ricevuto telefonate anche a casa in relazione alla predetta vicenda.

- - Il segreto professionale

Il 07.01.1980 nella veste di imputato ribadisce il proposito di avvalersi del diritto al segreto professionale

L'incarico professionale

- Chi e quando contatta Romeo per prospettare la vicenda Freda

Persone da me conosciute sul finire del mese di febbraio del 1979 vengono a trovarmi allo studio, all'epoca sito in via XXI agosto 42 di Reggio Calabria, e dopo i saluti ed i convenevoli mi espongono le ragioni della loro visita. Preliminarmente mi chiariscono che si trattava di una questione riguardante la posizione processuale di Franco Freda che in quel periodo era già latitante e mi chiedono se avevo pregiudizialmente difficoltà ad occuparmene. Manifestai sorpresa per la cosa sapendo che Freda era validamente assistito nel processo in corso da illustri avvocati ed anche dall'avv. Piero Marrapodi del foro di Reggio Calabria. Mi spiegavano che trattandosi di una vicenda che riguardava il presidente della Corte giudicante avevano ritenuto che potesse non esserci la serenità di valutazione del caso da parte degli avvocati che ormai da anni avevano rapporti

professionali con il presidente.. Tanto mi dissero ed acquisita la mia disponibilità ad occuparmi della questione mi esposero il problema. Mi raccontarono che la moglie di Freda, Rita Cardone , in compagnia di due amiche che erano notoriamente politicamente di destra, era stata a casa di una parente del dr Scuderi anch'essa simpatizzante per la destra e, colloquiando con la stessa , che non conosceva la vera identità della Cardone, si ebbe a parlare del processo di Catanzaro. Fu in tale circostanza che la signora riferiva che il congiunto era profondamente turbato a causa delle forti ed autorevoli pressioni subite perché pronunciasse sentenza di condanna nei confronti di Freda, Ventura e Giannettini. Egli aveva perfino pensato di dimettersi. La circostanza non era il solo segnale che avevano avuto sicchè annettevano alla notizia attendibilità. Mi chiedevano che io valutassi la utilizzazione di quanto mi avevano riferito attraverso una iniziativa di natura giudiziaria o quant'altro io avessi ritenuto utile a sostegno della disperata posizione del Freda. Mi rappresentarono la disponibilità delle tre interlocutrici della parente del dr Scuderi a confermare in qualsiasi sede quanto avevano appreso. Questo fu il mio primo approccio con la storia di Freda. Seguirono altri incontri con le suddette persone che mi presentarono in un'altra occasione la signora Cardone Rita che mi riconfermò la versione dei che mi era stata riferita. La stessa venne successivamente a trovarmi allo studio anche da sola. Sempre per questa vicenda i miei interlocutori mi hanno più volte telefonato.

- L'intervento di Romeo sull'avv. Bruno di Palermo

E' vera la circostanza che nel mese di giugno 79 dal mio studio alla presenza di Rita Cardone veniva sollecitato all'avv. Bruno di Palermo un certificato penale a nome di Vernaci Mario. Senza entrare nei dettagli, al di là di questo caso specifico, più in generale, posso responsabilmente affermare che a seguito dei rapporti nati per le ragioni professionali già esposte, nel tempo mi venne sollecitata dalla Signora Cardone qualche consulenza di diritto internazionale in ordine alle convenzioni esistenti con i paesi del Sud America in materia di estradizione e di acquisizione della residenza. Spinto da ragioni di solidarietà umana, io ottemperai a queste richieste.